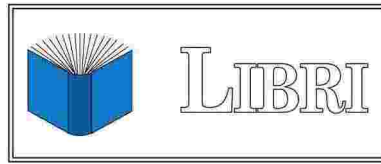




Un grande artista del fantastico prestato al cinema. Così si può definire Tim Burton, al quale l'etichetta di regista sta stretta. Lo si scopre (ma i suoi fan lo sapevano già) nella grande mostra *The World of Tim Burton*, fino al 7 aprile 2024 al Museo del Cinema di Torino (all'interno della Mole Antonelliana). Il catalogo vede un contributo dello stesso direttore del Museo del Cinema Domenico De Gaetano, il quale ha fortemente voluto portare la mostra nelle architetture visionarie della Mole (che hanno affascinato lo stesso Burton, a Torino il 10 e l'11 ottobre). E sfogliandolo si scopre che i suoi film, come "Beetlejuice" (1988, il suo primo successo), "Edward mani di forbice" (1990, primo con il suo attore feticcio Johnny Depp) o "La leggenda di Sleepy Hollow" (1999, splendida fiaba gotica) sono soltanto una parte di un'attività artistica iniziata da ragazzo. Nel 1976, ancora adolescente (è nato nel 1958), come si vede in mostra e nel catalogo, sottoponeva alla Disney il libro, da lui scritto e illustrato, *The Great Zieg* con protagonista (ovviamente) un mostro, ricevendone in ri-

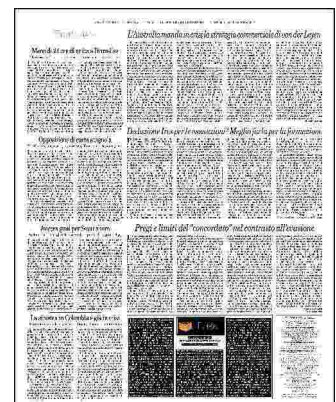


A cura di Jenny He
THE WORLD OF TIM BURTON
SilvanaEditoriale, 216 pp., 32 euro

sposta una lettera ammirata (pochi anni dopo avrebbe infatti lavorato per la casa di Topolino). Nel catalogo vengono riprodotte tante sue opere di tipo diverso, dalle inquietanti polaroid ai disegni fatti apposta per i film, dagli schizzi su tovaglioli o carta da giornale ai libri fatti in esclusiva per attori e troupe delle sue pellicole agli omaggi ai suoi miti, come l'attore Vincent Price (icona horror, che chiuse la carriera proprio con "Edward mani di forbice") o l'illustratore Charles Addams, creatore della Famiglia Addams (della quale Burton ha realizzato per Netflix lo spin-off "Mercoledì"). Viene spontaneo il paragone con Federico Fellini (ammirato dallo stesso autore), pure lui

prima disegnatore e poi regista, un regista onirico, anche se i suoi sogni sono diversi da quelli di Burton, del resto diverse sono le influenze. Ma se Fellini amava il fumetto (e con i disegni di Milo Manara visualizzò due sceneggiature mai diventate film), la passione di Burton è solo per il disegno: pur avendo girato i primi due blockbuster di Batman (nel 1989 e nel 1992), ha sempre detto di essere interessato al personaggio per via della maschera che indossa, non ai comics. Eppure il suo Joker (storico antagonista dell'Uomo Pipistrello), esposto alla mostra e sul catalogo, ha un notevole fascino grottesco e ricorda molto la prima versione del personaggio, opera del grande Jerry Robinson. Burton è nato a Burbank, la sede della Disney, e con i suoi freak (spesso, ma non sempre, gentili), i vampiri, i mostri ha costruito (in film, disegni, foto) una sorta di Disneyland in versione Halloween. Una Disneyland notturna, al tempo stesso paurosa e affascinante, nella quale è sempre la notte fra il 31 ottobre e il primo novembre, è sempre tempo per "dolcetto o scherzetto?". (Stefano Priarone)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



000501